

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 89, per un sommerso it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per il Socio di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Corso Tellini

(ex-Carotti) Via Mansoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 10 lire per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Luglio

Il generale Lamarmora ha chiesto di fare una interpellanza in Parlamento circa alcuni punti di un rapporto dello stato maggiore prussiano in quella parte di esso che s'occupa del concorso dell'esercito italiano nella guerra del 1866. Sembra che i punti che daranno motivo all'interpellanza sieno quelli che si trovano a pagina 23 ed a pagine 430 e 439 del rapporto medesimo. Nel primo di essi difatti leggiamo: « Si poteva prevedere che nella guerra che stava per accendersi, l'Austria porrebbe in opera per disporre in Germania le sue più grandi forze possibili. In Italia una forza relativamente debole poteva prendere per punto d'appoggio il quadrilatero, sostenere una guerra difensiva e farla durare, frammischianola a delle operazioni offensive. Gli italiani non erano in grado (*n'étaient pas de force*) d'impegnarsi in assedi difficili e di lunga durata. Quanto a conquistare con un attacco di fronte la Venezia con le sue forti piazze d'armi, ciò era loro del tutto impossibile: tutto quello che essi potevano fare era d'attendere il momento in cui gli avvenimenti generali avrebbero costretta l'Austria ad abbandonarla, e dove per conseguenza essa verrebbe in loro potere per la forza delle cose. Ma, secondo ogni probabilità, gli avvenimenti decisivi, destinati a produrre questo stato di cose, non dovevano svolgersi al sud delle Alpi, ma al nord del Danubio ». Il secondo punto si esprime: « Non si sentiva parlare dell'esercito italiano, e niente rilevava che esso facesse qualche cosa per impedire l'allontanamento delle truppe austriache ». Finalmente il terzo punto sul quale si aggirerà l'interpellanza suona così: « A Vienna, malgrado la cessione della Venezia, non era possibile di radunare immediatamente delle forze equivalenti. Per quanto poco si dovesse tener conto delle imprese possibili dell'esercito italiano dopo Custoza, non si poteva richiamar d'Italia più di due corpi d'armata sui tre che vi si trovavano, ed ancora era impossibile di farli giungere sul Danubio prima del 20 di luglio ».

L'interpellanza su questi appunti gravi e certamente per lo meno esagerati, è attesa col più vivo interesse come quella dalla quale si attende qualche rivelazione sulla infelice ma non ingloriosa guerra del 1866. Essa peraltro non avrà luogo sì presto come si supponeva, avendo il Lamarmora chiesto al Presidente della Camera una proroga al suo svolgimento, costretto come fu a recarsi a Torino presso il proprio fratello colto da gravissima infermità.

Il principe Napoleone è partito da Costantinopoli e pare che, prima di ritornare a Parigi, toccherà vari porti del Mediterraneo. Si crede generalmente che la sua visita al Sultano avrà servito a dare un più vigoroso impulso alle riforme iniziate in Turchia. È da notare infatti che durante la sua dimora a Costantinopoli un altro cristiano fu assunto a una carica molto importante e che Mustafà Fazıl, il capo della Giovine Turchia, si è riconciliato col Sultano e di cesi debba occupare tra breve una delle principali dignità dello Stato. Privati carteggi aggiungono che la Turchia avrà quanto prima un Parlamento elettorale: il tempo in cui dovrà attuarsi questa istituzione non è stabilito, ma pare che in massima sia cosa decisa, poiché il consiglio di Stato ebbe l'incarico di fare studi preliminari e compilare un progetto. Se questi sono i risultati del viaggio del principe Napoleone in Oriente, la Russia ha ben ragione di mostrarsene malcontenta ed indispettita, e resta appena giustificata la sorveglianza esercitata dagli agenti russi sul principe durante la sua dimora a Bukarest e a Costantinopoli.

Da Belgrado si ha la notizia che il principe Alessandro Karageorgievich si citato a comparire come complice nell'assassinio del principe Michele di Serbia. Sembra adunque che le rivelazioni de' coaccusati siano state abbastanza serie e concludenti per indurre la magistratura serba a questa determinazione. Ora resta a sapersi se il Governo ungherese acconsentirà alla domanda di estradizione che verrà fatta dal Governo di Serbia. È una questione che fu già dibattuta nei giornali di Pest, ma ancora non si sapebbe indicare come potrà esser risolta.

La Patrie comincia a fare delle *réclame* in favore della unione doganale della Francia col Belgio e col' Olanda, pubblicando una corrispondenza da Bruxelles in cui si fanno risaltare i vantaggi di una tale unione per il Belgio. E la solita arte del Governo imperiale che vuole predisporre favorevolmente la pubblica opinione prima di dare effetto a' suoi divulgamenti. Non avendo ancora peraltro sott'occhio il testo della lettera pubblicata dalla Patrie non posso dire di quale carattere sieno i vantaggi che essa prevede saranno per derivare al Belgio da questa unione.

Il viaggio dello Czar Alessandro a Berlino e a Wiesbaden fa circolare di nuovo la voce di un con-

vengo fra esso, il re Guglielmo di Prussia e l'imperatore Napoleone. I carteggi parigini dell'*Ind. Belge* dicono che in questo convegno, ove si effettuisse, lo Czar si studierebbe di porre ogni motivo di dissidenza reciproca dall' animo dei due principi di Prussia e di Francia. Lasciamo al giornale di Bruxelles tutta la responsabilità di questa arcadica supposizione.

Da una lettera da Amburgo sappiamo che la Prussia nulla lascia intentato per dare al suo commercio in Oriente ed in Occidente tutto il maggiore sviluppo possibile. È noto ch' essa ha preparata una spedizione per l'Asia orientale colle due corvette *Herska* e *Medusa*, allo scopo di fondare una stazione marittima nell'isola Formosa, per dar maggior efficacia alle trattative del suo plenipotenziario col governo del Giappone. Intanto che sta facendo tutti i suoi sforzi per vedere sventolare la bandiera della confederazione telesca nel lontano oriente, non trascura tampoco gli interessi dell'occidente, e secondo un foglio americano essa tenta di avere una posizione stabile nei mari d'America. Aveva già cercato di acquistare una stazione marittima alle Antille, ed il capitano Hiodestig ne aveva l'incarico. Posti gli occhi dapprima sulle isole danesi, sperava poter fare un cambio cedendo alla Danimarca una piccola parte di territorio in Europa; ma l'America fece subito l'acquisto di S. Tommaso, e per l'isola di Santa Croce la Francia ebbe diritto di preferenza nella comprava. Rimarrebbe quella di S. Giovanni; però è troppo piccola per potervi fondare un conveniente stabilimento commerciale.

La cospirazione spagnuola era più grave assai di quanto ci hanno voluto far credere i dispacci ufficiali di Madrid. La congiura era militare e parlamentare ad un tempo: carlisti e liberali, tutta l'opposizione aveva fatto causa comune pel duca di Montpensier; persino gli uomini del vecchio partito O'Donnell vi avevano aderito. I dispacci del governo spagnuolo possono tentar di far credere che i generali arrestati avessero relazioni cogli elementi rivoluzionari. Nulla però di più falso. I generali arrestati non erano amici né di Olozaga, né di Prim; essi appartengono tutti al partito moderato, e negli ultimi tentativi insurrezionali si chiarirono apertamente partigiani sfigati di O'Donnell. Quando difatti nel 1854 O'Donnell venne al potere, Dulce e gli altri generali appartenevano alla frazione più moderata di quella *Unione liberale*, che non osava nemmeno d'essere il partito progressista. Serrano y Bedoya fu governatore della Vecchia Castiglia, Zavala comandava l'artiglieria e fu ministro della marina. Dulce governò l'Avana e la Catalogna, ed apparteneva al Senato. Il duca della Torre, infine, era intimo della regina, e fu lui che represse l'ultima insurrezione. Sono forse questi gli elementi rivoluzionari di cui parlano i telegrammi ufficiali? A Madrid si conta un po' troppo sulla credulità dell'Europa per tentare di farle accogliere ad occhi chiusi cosiddette mistificazioni, e per far credere che il regno è tranquillo, mentre, per quanto annuncia l'Epoca, l'intera Catalogna sarebbe stata posta in stato d'assedio.

Una lettera di Monaco, che si legge nella *Corrispondenza del Nord Est*, afferma che le trattative fra i Governi di Baviera, del Baden e del Württemberg per la costituzione di una Commissione militare permanente, si possono dire terminate. Gli articoli principali del progetto sono i seguenti: verrà formata una Commissione militare sotto la presidenza della Baviera e che risiedera in Monaco; ciascuno dei tre Stati vi manderà un rappresentante. La Commissione dovrà principalmente occuparsi di organizzare per la Germania del Sud un sistema di difesa in relazione a quello della restante Germania. Le fortezze e i loro comandanti dipenderanno direttamente dalla Commissione; e questa dovrà essere consultata su tutte le questioni militari attinenti agli Stati contraenti, allo scopo di mantenere la voluta uniformità. La prima riunione della Commissione avrebbe dovuto aver luogo domani, 15 luglio; ma la cosa non pare possibile, giacchè il Württemberg non s'è ancora pronunciato, e si presume che volesse, prima d'impegnarsi, conoscere l'esito delle elezioni generali per la Camera dei deputati. Ora peraltro queste elezioni sono compiute, e sono riuscite in un senso favorevole a tale progetto.

I giornali americani parlano di un nuovo atto di messa in accusa che l'infaticabile avversario del presidente Johnson, Taddeo Stevens, starebbe preparando e che sarebbe basato su quattro nuovi punti dei quali non si era tenuto conto nel recente processo. È dubbio però che questo nuovo tentativo possa riuscire, quando pure vi si persista fino alla fine. I poteri di Johnson terminano col 3 del marzo 1869 e malgrado le recenti nuove dissidenze fra il Congresso e il presidente, questi probabilmente non terminerà la sua carriera che alla scadenza del suo mandato. L'elezione per il nuovo presidente è fissata al 2 dicembre e le probabilità della rielezione di

Johnson sono ben poche; d'altra parte, la canidatura del generale Grant continua a guardare verso il successo. I democratici non hanno da opporgli che il signor Chase, un radicale che s'accerchiò la loro simpatia per l'imparzialità colla quale egli presiedeva, durante il processo del presidente, il Senato convertito in Corte di giustizia. Tutti però non vanno d'accordo nel dargli i loro voti e questa divisione che indica la loro debolezza, lascia coltare sì d'ora come certi la nomina del fortunato vincitore di Richmond.

## LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

I.

Il politico mutamento avvenuto nella Venezia al principio del secondo semestre del 1866, doveva produrre un mutamento nell'ordine uffici cui appartiene il governo della Provincia e del Comune, come anche doveva mutare parte degli uomini a cui in passato quegli uffici spettarono, e ciò per la speranza di vedere prospera la cosa pubblica. E mentre a mutare gli uffici secondo norme inspirate al principio della libertà, la promulgazione delle Leggi italiane provvide; a cercare i nuovi funzionari provvide il senno dei cittadini.

Se non che questa parola non può prendersi in un significato troppo serio, trattandosi di popolazioni su cui da mezzo secolo pesava il giogo umiliante della servitù, insieme delle norme di liberal reggimento, e tra cui il Governo straniero lasciava la trista eredità di un organizzato sistema di diffidenze, di basse invidie, di rancori pettigli. Quindi è che in quasi tutte le Province venete molto imperfettamente i cittadini adempiirono al nuovo loro diritto di elettori; quindi è che in qualche Provincia non pochi minuscoli ambiziosi si fecero avanti (quasi fosse stato debito della Patria il compensare e distinguere quelli che forse non avevano avuto altro merito se non di essere stati paurosamente lontani dalla schiera abbietta de' nemici d'Italia); quindi è che in altre Province si usaron predilezioni cieche ed esclusioni non necessarie che quasi subito dopo dovevano essere disconfessate; quindi è che, favorendo col voto non pochi inetti a certi uffici, ma vantatori di patriottismo, e destando l'animosità d'altri che, idonei, si credevano ingiustamente rejetti, né si diede alla Provincia e ai Comuni quell'indirizzo che rendevansi opportuno affinché le nuove Leggi riuscissero benefiche, né fecesi opera savia quale è da chiedersi a gente cui sieno non affatto ignoti i bisogni de' tempi e del consorzio civile.

E gli effetti di siffatte inesperienze non tardarono a mostrarsi nelle mutue accuse, nei malcelati astii, come anche nelle irose polemiche di una stampa sfrenata e provocatrice, che in pochi mesi, in una Provincia più e nell'altra meno, alimentò i mali umori, a segno da destare in uomini integri il dubbio sui beni della tanto desiderata libertà!

Né la Provincia del Friuli andò immune dai notati errori e dai difetti che contrassegnarono quasi ovunque il mutamento avvenutato del 1866. Noi però non chiamiamo su tale argomento l'attenzione de' lettori per rinnovare querimonie o ridire accuse ed imputazioni, che, coll'inasprire gli animi, si opporrebbero allo scopo di immagiare la non lieta condizione presente. Il nostro scritto è diretto a formulare que' modi, che sieno più acconci a dare finalmente alla vita pubblica in Friuli un indirizzo conforme ai fini del bene della Patria.

Che se oggi ci facciamo a toccare di tale argomento, egli è perché dopo due anni di esperienze lice sperare effetto buono da una discussione calma e raffermata con la citazione

de' fatti; negli è perchè (senza previo accordo) quasi tutti i diari delle città venete trattano di esso a questi giorni. Difatti in quasi ciaschedun numero delle loro pubblicazioni, accennano a cose attinenti all'amministrazione della Provincia o de' Comuni, ad elezioni di Consiglieri, a meriti e demeriti de' Sindaci, all'azione de' Circoli più o meno popolari, e delle Unioni più o meno liberali. E per noi un'altra cagione di opportunità sta nelle annunciate prossime elezioni amministrative, le quali, se fatte dietro certi criterii, essere potrebbero un raddrizzamento della vita pubblica del paese.

Il quale raddrizzamento, tanto necessario per la futura prosperità della Provincia e del Comune, spetta massimamente alle cure de' cittadini. Il Governo null'altro ci dà che le Leggi; è dovere nostro l'applicarle assennatamente e renderle feconde di frutti ottimi. Il che può farsi con tutte le Leggi oggi vigenti, anche ammessa la loro perfettibilità in modificazioni non lontane.

Dunque tutto mirabilmente concorre a dimostrare opportuno il discorso che imprendiamo sulle odiere condizioni della vita pubblica in Friuli. In esso discorso però noi a bello studio faremo astrazione da ciò in cui ebbe o può aver qualche parte il governo. Noi terremo conto soltanto degli elementi cittadini, e dell'uso de' diritti e dell'esercizio dei doveri de' cittadini. E prima diremo di ciò che noi reputiamo (dopo la spassionata e diligente osservazione di due anni) difettoso od erroneo o nocevole allo sviluppo della nostra vita civile; poi toccheremo de' rimedi cui più acconi giudichiamo a togliere i notati difetti ed errori.

La nostra parola, improntata di franchezza, non deve tornare a niuno incresciosa, e tanto meno a coloro, i quali proclamano di aver assunti delicati uffici e gravi pesi pel bene del paese. Noi li sfidiamo a rispondere; li sfidiamo a provare che quanto saremo per dire si discosta dalla verità.

G.

## ITALIA

**Firenze.** Ci assicurano da Firenze che vertono trattative e comunicazioni tra le potenze principali circa il *modus tenendi*, in occasione del Concilio ecumenico. Il punto principale da definirsi consisterebbe nel deliberare di accordo se le potenze secolari dovrebbero insistere o no, per prender parte alle discussioni del concilio stesso, sull'esempio di quanto si fece nei precedenti. Non sappiamo però a qual punto trovansi le trattative. (Regno d'Italia)

— La Commissione della Camera per la convenzione dei tabacchi tenne il 13 un'adunanza, coll'intervento dell'on. ministro della finanza ed una nel pomeriggio, senza venire a conclusione. Essa nominò una sottocommissione per riferire sulle controproposte alle modificazioni presentate. La sottocommissione doveva radunarsi la sera medesima.

**Roma.** Scrivono da Roma che fra qualche giorno il conte e la contessa di Girgenti partiranno per la Svizzera d'onde si recheranno in Austria.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Indépend. belge* che il merito della scoperta della congiura spagnuola appartiene al governo francese che avvertì il governo della regina Isabella per tema dell'assunzione al trono dell'orleanese Montpensier.

— Scrivono alla Lombardia da Parigi: Un fatto che non può passarsi sotto silenzio è l'alegoria che il governo imperiale procura di stringere coll'Olanda, la Svezia e la Norvegia, e ciò che

dà un carattere ancora più importante, a questo fatto è il consiglio che la Francia diede alle tre potenze di affrettare i loro armamenti di terra e di mare, o di svilupparli quanto glie lo permettono le risorse di cui possono disporre.

— Scrivono dal campo di Châlons :

Gli esperimenti giornalieri danno risultati eccellenti : figuravano che un battaglione copre coi suoi proiettili tutto il terreno che gli sta dinanzi a 1000 metri, in modo che in capo a sette od otto scariche non dovrebbe rimanere un essere vivente. Notate che il numero delle scariche può essere portato fino a diciassette o diciotto al minuto.

— La France, nello smentire, come annunziavaci il telegrafo, che l'ambasciatore spagnuolo abbia sollecitato dalla Francia misure preventive sulla frontiera spagnuola, così si esprime :

« Soggiungeremo tuttavia, che se questo passo fosse stato fatto, si giustificherebbe colla legittima inquietudine che potrebbe inspirare al rappresentante di un paese vicino alla Francia la presenza su un territorio limitrofo di elementi rivoluzionari, che sarebbero una minaccia per una potenza amica. »

— Quella buona lana dell'Univers pubblica un prezioso articolo su la bolla papale che annuncia il concilio ecumenico. In questo articolo, che non possiamo riprodurre per angustia di spazio, è detto che il 28 giugno 1868 con la pubblicazione della bolla pontificia è terminato il medio evo, e comincia un'altra era; che il papa non chiamò, come di uso, i sovrani ad intervenire al concilio perchè non vi sono più corone cattoliche, e perchè i sovrani come rappresentanti degli Stati non rappresentano più cose che siano in grevo alla Chiesa, e perciò non devono essere consultati su la legislazione e su le leggi che la Chiesa si propone fare per la salute dei fedeli. !!

**Prussia.** L'International, di cui, sia detto una volta per sempre, riportiamo le informazioni colla massima riserva, anche quando paiono verosimili, ci giunge colle seguenti notizie :

Il dissenso continua tra il signor Moltke, ministro della guerra di Prussia, e il sig. di Bismarck. Sembra che il sig. di Moltke creda impossibile evitare un conflitto colla Francia. Dal canto suo, il signor di Bismarck giudica la pace indispensabile al consolidamento del nuovo regno di Prussia (?).

Quanto al re Guglielmo, assicurasi che il signor di Moltke prenda sempre maggior ascendente sull'animo suo. »

L'International, tanto bene informato, dovrebbe sapere che il Moltke non è ministro della guerra; essendo tal carica occupata da anni dal generale Roon.

— Il citato foglio reca inoltre :

Il signor di Bismarck ha indirizzato al re Guglielmo una minuziosa lettera sulle sue vedute personali intorno agli Stati della Germania del Sud. Egli spererebbe di evitare ogni pressione su di essi, essendo persuaso che la forza delle cose deve congiungerli alla Prussia, senz'altra ragione che i loro benintesi interessi economici.

**Spagna.** Una corrispondenza dello stesso foglio, parlando del duca di Montpensier, dice credersi che l'esiglio, inflittogli procurerà all'infante un gran numero di partigiani. La sua popolarità non si era estesa oltre il circolo ristretto, ove la sua prudenza e la sua vita ritirata l'avevano posto. Il decreto che l'esilia porta, ch'ei voglia o no, il suo nome ai quattro canti della penisola, e lo pone in fila coi pretendenti e capi di partito.

Gli arresti continuano qui e in tutte le provincie. Il generale Erhaghe è stato infatti arrestato a San Sebastiano; il generale Caballero di Roda ha avuto la stessa sorte a Zamora.

**Portogallo.** Corre voce, dice il Jornal do commercio di Lisbona, che il Governo spagnuolo pregò il Governo portoghese di avvicinare alla frontiera quattro mila soldati per impedire, nel caso in cui scoppiasse in Spagna una rivoluzione, che gli insorti spagnoli entrassero in Portogallo.

Il giornale di Lisbona dà questa notizia sotto riserva, e noi l'imitiamo.

**Grecia.** Scrivono da Atene alla Liberté questa sciara: Si aspettano gravi avvenimenti che scoppierebbero fra poco nell'Arcipelago greco. Sembra che sia di molta importanza all'installazione ad Atene del nuovo ministro degli Stati Uniti d'America, signor Tuckermann, alla cui influenza si attribuisce la mutazione ministeriale, che coincidette col suo arrivo alla capitale del regno greco, e che innalzò al ministero Kormoun-turos, rappresentante del partito d'azione, in luogo di Bulgaris sostenitore delle potenze occidentali d'Europa.

**Rumenia.** La voce di una cospirazione scoperta a Bukarest, sarebbe infondata secondo l'Epoque. Questo foglio soggiunge poi che una vasta cospirazione esiste effettivamente in Rumenia pronta a scappiare al momento opportuno.

— Ci scrivono da Bukarest correr colà due differenti versioni sulla visita del principe Napoleone al principe Carlo.

Secondo l'una i due principati di Serbia e Rumenia sarebbero occupati in caso di una prossima guerra dall'Austria e protetti contro la Russia.

Secondo l'altra il principe Girolamo avrebbe invece consigliato di non far verun armamento nei due

principati per non destar sospetti nello potenze vicine e render con ciò la guerra inevitabile.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Elezioni Comunali MUNICIPIO DI UDINE MANIFESTO

Veduto l'Articolo 46 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 e la Circolare 28 giugno 1868 N. 41078 della R. Prefettura della Provincia

Si deduce a pubblica notizia che avvenuta nella seduta del 20 maggio p. p. del Consiglio Comunale l'estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri che devono cessare dalla carica col l'anno in corso, è fissato il giorno di giovedì 30 luglio 1868 per la elezione dei nuovi Membri da sostituirsi.

Le operazioni per le elezioni avranno principio alle ore 9 antimeridiane, ed alle ore 4 pomeridiane seguirà il secondo appello.

Ogni elettori si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente una scheda in cui sieno scritti sei nomi.

A norma generale si avverte che ogni elettori ha facoltà di portarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare e consultare la lista elettorale amministrativa, e che i consiglieri che devono uscire di carica col l'anno in corso sono rieleggibili.

Dal Palazzo del Comune, li 11 luglio 1868.

Il Sindaco

G. GROPPERO

Indicazione delle Sezioni in cui sono suddivisi gli Elettori Amministrativi del Comune di Udine.

Sezione I. Palazzo Comunale gli Elettori dalla lettera A alla lettera D.

II. al R. Tribunale gli Elettori dalla lettera E alla lettera O.

III. alla Scuola di S. Domenico gli Elettori dalla lettera P alla lettera Z.

Consiglieri che restano in carica.

Arcano nob. Orazio, Billia dott. Paolo, Canciani dott. Luigi, Cortelazis dott. Francesco, Cicon-Beltrame nob. Giovanni, Groppero co. Giovanni, Kechler, civ. Carlo, Luzzatti Mario, Martina cav. dott. Giuseppe, Morpurgo Abriamo, Peteani cav. Antonio, Moretti dott. cav. Giov. Batt., Marchi dott. Giacomo, di Prampero co. cav. Antonio, Presani dott. Leonardo, de Poli Giov. Batt., De Nardo dott. Giovanni, Mantica nob. Nicold, Tonutti dott. Ciriaco, di Trento co. Federico, Della Torre co. Lucio Sigismondo, Volpe Antonio, Tullio nob. dott. Vito, Tellini Carlo.

Consiglieri che cessano coll'anno in corso

Astori dott. Carlo, Morelli da Rossi dott. Aug. lo, Picile dott. Gabriele Luigi, Piccini dott. Giuseppe, Someda dott. Giacomo, di Toppo co. cav. Francesco.

—

**Il Municipio di Udine** ha pubblicato in data del 43 i due Avvisi seguenti :

Col giorno 31 corrente scade il pagamento delle tasse sui cani. Si rendono di ciò avvertiti i possessori dei medesimi, affinchè si prestino al pagamento delle tasse rispettive presso l'Esattoria Comunale, con avvertenza che spirato il detto termine sarà in confronto dei reitentii proceduto col sistema fiscale.

Sono passate in iscossa all'Esattoria Comunale le tasse di sorveglianza per l'anno 1868, ed è fissata per pagamento la scadenza al 31 Luglio corrente spirato il qual giorno, sarà in confronto dei reitentii proceduto cogli atti fiscali.

#### Associazione Medica Italiana

##### Comitato Medico del Friuli.

Sono convocati i signori Soci del Comitato Medico Friulano all'adunanza straordinaria per giorno di giovedì 23 corr. alle ore 42 meridiane al Civ. Ospitale. Inerentemente a Circolare 20 giugno, ora pervenuta dalla Commissione Esecutiva risiedente in Firenze, la Presidenza deve trasmettere le deliberazioni del Comitato non più tardi del 26 corr.

Udine, 13 luglio 1868.

I Segretari      La Presidenza      Il Cassiere  
Dr. Joppi      Dr. Marzullini      Angelo Fabris  
Dr. Dorigo      Dr. Romano  
Dr. Liani

Oggetti da trattarsi:

1.º Lettura del processo verbale della Seduta 20 giugno p. p. — Risposta sulle tariffe dei Comitati di Treviso e di Padova — Resoconto della gestione economica del Cassiere.

2.º Nomina del delegato da inviarsi al Congresso di Venezia.

3.º Discussione sul progetto del Dott. Castiglioni intorno la banca di mutuo soccorso fra Sanitari italiani. Proposto del mutuo soccorso fra i Soci del Comitato, se aggiungeranno almeno al numero di cento.

4.º Adesione alla petizione del D. r. Pellizzoni al R. Governo, onde conseguire la conservazione dello Statuto 31 dicembre 1858.

5.º Ordinamento uniforme degli Studi Medico-Chirurgici nelle Università del Regno.

6.º Voto sulla libertà o limitazione della Farmacia.

7.º Comunicazione del presidente, interessante vivamente l'umanità, la scienza, la legislazione e l'onore scientifico italiano.

**Invito ai cittadini.** Domani, 16, il Consiglio comunale tiene seduta pubblica, in cui si tratteranno argomenti abbastanza interessanti il rispettabile Pubblico, tra cui quello dei sussidi al uno o all'altro de' nostri Teatri per lo spettacolo del S. Lorenzo, e in esso si udrà anche una relazione della resoconto morale dell'amministrazione del 1867. La seduta comincerà alle ore 10 autum.

**La piazza del Fisco,** la quale col suo nome ricorda tempi ormai abbandonati alla storia, e da doversi in parte dimenticare, sta rimanendosi. Scompariscono le suci baracche, le immonde catapecchie, i ruderi si sgomberano e si spera di vederli tra non molto qualcosa di decente. I signori Angoli, che guadagnarono più di tutti in questo sgombro, fabbricano delle botteghe, le quali guadagneranno grandemente se, almeno con un passaggio, all'uso di Vienna e Parigi, si metta in comunicazione la Piazza colla Via Cavour. Ne guadagneranno i fabbricati detti dell'Ospitale Vecchio, appartenenti al Comune, i quali potranno essere ridotti e meglio utilizzati. Noi non apparteniamo a quel numero che vorrebbe tutto distruggere per tutto rifabbricare, secondo la moda napoleonica; ma salutiamo con gioja tutte quelle innovazioni, che sono fatte per dare alla città luce, aria, decenza, salubrità. Di questo abbiamo discorso più ampiamente in uno scritto sulle Piccole città stampato testé nella Nuova Antologia Italiana. Ora alla piazza rinnovata del Fisco si dovrà dare un nome, un nome di opportunità e che esprima un'idea. Quale potrebbe essere questo nome?

Se non avessimo udito altre volte addurre un cattivo argomento contro le buone cose, cioè di non farle appunto perchè proposte della stampa, la quale per certuni è come il Moro di Fiesco, cioè uno strumento da rigettarsi dopo che ha giovato, noi pronuncieremmo questo nome. Forse sarebbe bene che noi lo raccolgessimo soltanto; ma giacchè ci è venuto in mente, lo pronunciamo. Esso nome contiene un'idea di tutta opportunità, ed è Concordia.

Se poco può valere ormai per la vecchia generazione, questo nome gioverà alla crescente; la quale si ricorderà che colla Concordia qualcosa si è fatto in Italia, e capirà che con essa soltanto si farà il rinnovamento civile, sociale ed economico dei nostri paesi. Comunque sia, accettato o no che venga questo nome per la fu Piazza del Fisco, noi votiamo per la Concordia.

**Prediel-Pontebba.** Tegliamo dalla Correspondance italiana, fonte autorevolissima, perché riceve le sue informazioni dal Gabinetto degli affari esteri, il seguente articolo, il quale è in favore dell'opinione di coloro che credono che la linea della Pontebba sia la più favorevole agli interessi italiani:

Si sa che i Gabinetti di Firenze e di Vienna si preoccupano da lungo tempo della scelta del passaggio pel quale la Rudolphsbahn metterebbe capo al mare valicando le Alpi della Carinzia, al cui piede, presentemente, si ferma la sua rete.

Giusta le ultime informazioni che ci sono state date a tal riguardo, sembrerebbe che il Governo austriaco sia in procinto di dichiararsi ufficialmente per la linea del Prediel, lasciando da canto la linea della Pontebba. Se questa risoluzione si conferma, essa non farà stupire coloro che conoscono gli elementi complicati di questo problema.

I nostri lettori si ricorderanno forse dell'articolo, in cui abbiamo cercato di riassumere i dati principali della questione dal punto di vista diplomatico. Ci asterremo dunque di riprodurre i particolari, da noi esposti in quella occasione, e ci limiteremo a constatare che non v'è nulla di straordinario nel fatto che il Governo imperiale si sia attenuto, come dicesi, ad una decisione suggeritagli da considerazioni d'opportunità e di viste politiche.

La linea del Prediel presenta, e lo confessano i suoi partigiani più ardenti, sconci considerevoli. Le spese di costruzione e di mantenimento sarebbero più costose del tronco della Pontebba, l'esercizio sarebbe soggetto, nella valle dell'Isonzo, a vicende disastrose durante la cattiva stagione; finalmente, il raggio delle operazioni sulla linea del Prediel, sarebbe incontestabilmente minore di quello sulla linea rivale.

È evidente però che codeste obbiezioni non potranno esercitare una grande influenza nelle deliberazioni del Gabinetto di Vienna. Al Governo imperiale occorre anzitutto e soprattutto assicurare a Trieste il monopolio del commercio alimentato dalla grande linea della Südbahn, commercio che la costruzione della linea pontebba, avrebbe potuto richiamare, in parte, a Venezia, e gli occorre evitare di creare al di fuori della nostra frontiera, un tronco di quella linea che sembra appartenere alla serie dei progetti austriaci, e che sarebbe destinata a congiungere la strada del Brennero a Trieste, facendo percorrere a traverso Province tutte austriache una strada coperta, che costeggierebbe i terrapieni naturali delle Alpi.

Che che ne sia, il problema è lontano dall'esser risolto. Al di fuori delle esigenze locali dei paesi, situati nei due lati di quei monti che chiamansi le Alpi del Terglau, cioè il Friuli al Sud, la Carinzia e la Stiria al Nord, esigenze in cui soddisfa in parte la linea del Prediel, la questione presente dev'essere ancora abbordata da un punto di vista più generale, ch'è, secondo noi, il solo giusto, e la concessione della linea del Prediel non farebbe, in ogni caso, che rispondere a viste puramente secondarie ed accessorie.

Se ancora gettiamo uno sguardo sopra una carta della rete delle strade ferrate della Monarchia austriaca, non è difficile il constatare che la linea del Südbahn è chiamata ad alimentare questa gran corrente commerciale che scorre dal Nord al Sud dell'Europa orientale e centrale. Il tronco principale

di questa linea, a cui il governo austriaco e i suoi con segue provvede, ogni sollecito bari, in tale direzione al mare di Trieste, cioè a un punto in cui si trova marittimo nella direzione del Levante è ancora assai considerabile.

Era dunque da provvedere che si pensasse ad abbreviare questo tragitto chiedendo alla penisola italiana una specie di argine naturale ove il traffico di strada ferrata presenta il doppio vantaggio d'una sicurezza e rapidità maggiori. Però nello stato attuale delle comunicazioni, non potendo questo disegno essere realizzato che al prezzo di un'enorme giro, il tronco del Rudolphsbahn, che distaccandosi dalla Südbahn a M. Rovigno, arriva diritto al piede delle Alpi orientali, fu naturalmente designato come la strada la più diretta e la più ragionevole, il giorno in cui se ne ebbe congiunta alla rete italiana. Se ci fosse permesso d'esprimere il nostro pensiero con un'immagine poetica, diremmo, che il commercio del Nord-Est dell'Europa, s'avvicina a V. l'acco, voglioso di passare le Alpi e di proseguire, attraverso la penisola italiana, la sua corsa nella direzione del Levante.

Da questo punto di vista, la linea del Prediel non risponde menomamente a' dati del problema, imperocchè la grande corrente commerciale di cui parlammo non preferisce certo, giunta che sia a Marburg, la strada Villacco-Gorizia a quella di Lubiana-Nabresina, ed ella si troverà, giunta a Trieste, inanuza alle stesse difficoltà da noi indicate. Il commercio generale domanda una rete che unisca, senza inutili giri, la Rudolphsbahn alla rete veneziana e alle grandi linee italiane; in una parola, la linea della Pontebba, per la quale il governo italiano, giusta le stipulazioni fatte fra' due Gabinetti, domanda il concorso del Governo austriaco. Non fa d'uopo aggiungere che queste stesse considerazioni si applicano al progetto d'una linea laterale, che si staccherebbe dalla linea del Prediel a Caporetto per Cividale. Questa linea che soddisfarebbe forse alle esigenze locali di qualche Distretto della frontiera, non potrebbe in nessun caso evitare la necessità d'una linea principale e diretta che metta in comunicazione mediante il tradizionale passaggio della Pontebba, il Nord ed il Sud dell'Europa.

**Da Sacile** ci scrivono in data 14 luglio : « A lodevole iniziativa del sig. Bonamico ing. E. milio, Segretario Comunale, nel giorno 11 mese corrente ebbe luogo in Porlezza la prima riunione di molti fra i Segretari della Provincia per dar vita alla Associazione dei Segretari ed Impiegati comunali sull'esempio di quelle istituite in Firenze e Milano. È scopo della Società di studiare, promuovere e far progredire gli interessi intellettuali e morali della Classe degli impiegati comunali.

per conto del generale Lamarmora non è che aggiornata.

La Commissione sedente in Torino incaricata di scegliere il modello di un nuovo fucile per la fanteria ha terminato i suoi studi. Dopo molte indagini e molto esperienza, sono stati scelti tre modelli: Koerter, Carcano, Albini. — Si fabbricheranno ora 200 fucili di ciaschedun modello, per fare esperienza, su più vasta scala; e quindi si procederà alla scelta definitiva. All'Arsenale di Torino continua con grande attività la fabbrica di cannoni nuovi, inventati dal colonnello Mattei. Si crede che due batterie potranno essere mandate al Campo di Fojano nel secondo periodo delle esercitazioni.

L'ufficio superiore dello stato maggiore, dipendente dal ministero della guerra, ha deciso d'inviare alcuni ufficiali di stato maggiore in quei paesi esteri dove si tengono campi di esercitazione militari. È stato perciò deliberato che due di cotesti ufficiali s'avvino per quest'anno in Francia, uno in Prussia ed uno in Austria.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ha definitivamente ultimati i propri lavori e pare che oggi nominerà l'on. Cordova a suo relatore; prima del chiudersi della sessione si spera sarà presentata la sua relazione con le conclusioni e proposte per modo che anco le decisioni della Camera possano immediatamente succedere: e sia!

Per domani è fissata alla Camera una seduta straordinaria in cui entrerà in discussione la legge per la costruzione obbligatoria delle vie comunali.

Oggi si attendevano a Genova il duca e la ducesse d'Aosta che vanno ai bagni di mare e prenderanno stanza nella Villa Rostan. Pare che avranno un gran seguito perché si tratta di occupare oltre il palazzo principale di detta Villa, la casina detta del Carmagnolo e parecchie dipendenze del palazzo medesimo.

Il principe ereditario e la sua sposa sono partiti ieri per Norimberga, d'onde si recheranno a Francoforte per passare alcuni giorni.

Da una lettera da Roma rilevo che il conte Persano si trova presentemente colà ove mangia, beve e veste panni senza che l'autorità pontificia gli rechi alcuna molestia. Questa tolleranza gli dev'essere usata sicuramente in memoria di Lissa!

## FATTI DI TRIESTE

### (Nostre corrispondenze)

Sui nuovi e gravissimi fatti succeduti a Trieste riceviamo le seguenti corrispondenze che ci affrettiamo a pubblicare e sulle quali non occorre che richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Trieste 14 luglio.

Altri e più dolorosi fatti devo oggi narrarvi con l'affanno nel cuore e l'animo esacerbato.

Domenica notte, circa verso le dodici, alcuni membri della nostra Società di ginnastica, rientrando in città dopo il loro trattenimento sociale, venivano molestati da alcuni villici che portavano una bandiera bianco-azzurra, e che gridavano *Viva la Slavia viva la Russia, e morte all'Italia e agli Italiani*, insultando in pari tempo le signore che coi sudetti si trovavano.

Riunitasi molta gente, alcuni giovanotti insegnarono per bene la bella maniera ai provocatori; ma questi, non contenti della lezione ricevuta, uscirono a dire che, nel domani, venuta la sera, sarebbero scesi dai loro monti onde ammazzare tutti i triestini.

Alla Nuova Fabbrica di Birra era stato annunciato nel lunedì un concerto sostentato dalla banda territoriale; ma poi lo si sosponeva, essendo venuto a cognizione come molti giovanotti avessero deciso, in mancanza di meglio, di voler far assaggiare a questi i pugni triestini.

Venuta la sera, una massa di popolo riunivansi nei dintorni del Caffè Chiozza aspettando che i villici scendessero; ma questi non si fecero vedere. Vedendo come fosse inutile lo aspettare più oltre, una metà e più dei convenuti, si recò alle proprie dimore, e gli altri stavano per fare altrettanto quando un acuto fischio pervenne dalla via del Torrente. Allora tutta la massa si volse in quella direzione; ma non ha fatto che pochi passi che s'ode una scarica: era il militare che uscito dalla caserma in due compagnie faceva fuoco sopra un popolo fino allora inerte e inoffensivo.

Un colpo di revolver uccideva il capitano che aveva comandato il fuoco. Ma in allora la cosa divenne più seria, ché delle circostanti vie uscirono tutti i bracci della Polizia ed i villici, facendo fuoco e caricando alla baionetta quanti loro capitavano sotto.

Un piccolo gruppo di giovanotti armati di revolver, coltellini, mannaie e bastoni si batté valorosamente al Caffè Chiozza; dalle case venne fatto fuoco sulla truppa; e le donne gittavano dalle finestre sassi, fischetti, quanto potevano.

Nel militare, oltre al capitano, si contano due militi morti e 25 feriti. Nel civile due morti (fra i quali il povero Cernatz che inerme veniva colpito da una palla alla fronte) e circa 40 feriti.

Oggi il Municipio pubblicava un avviso raccomandando la calma e la tranquillità. Ma sil Se non levano le armi ai militi territoriali, saremo sempre d'accordo.

I partiti pretesco e governativo scaldano i villici; questi, ignoranti e sapevano odiati cercano, quando possono, di insultare i cittadini. Questi essendo ormai stanchi di tante sevizie si armano, e sono decisi a ricominciare la lotta, fatta più fiera ed accanita ancora dal sentimento di nazionalità che si cerca in tutti i modi di calpestare.

Trieste, 14 luglio 1868  
Alla mia di questa mano devo fare la seguente

rottifica:

Non fu il militare quello che tirò il primo sul popolo, ma bensì la guardia militare di Polizia ed i villici territoriali.

Non rimase ucciso il capitano che comandava la compagnia, ma subìne ferito un caporale della guardia militare di Polizia che primo aveva aperto il fuoco.

Il numero dei morti non lo potrei di preciso indicare; ma sono approssimativamente dai 4 a 5 e non uno come fu imposto dal Governo di dire sui giornali. Il Cernatz non è morto, ma gravemente ferito. Ucciso barbaramente a colpi di calcio e di baionetta fu invece il giovane Rolofso Parisi. Gli arrestati sono in numero di otto.

Il Municipio ha pubblicato un nuovo manifesto col quale avverte che la sicurezza della città viene d'ora innanzi affidata al militare.

Una supplica venne estesa ad ora conta già più di 20.000 firme per la soppressione della guardia territoriale. Corre voce che a questa domani si faranno deporre le armi.

La *Triester Zeitung* di oggi reca de' fatti narrati nelle nostre corrispondenze la seguente relazione, tanto più attendibile in quanto che viene da una fonte che non è certo sospetta:

Adempiamo a un doloroso dovere facendo noti gli spisecchiali casi, avvenuti la scorsa notte nella nostra città. Già, dopo le dimostrazioni di venerdì, era impossibile il non accorgersi di una certa agitazione che s'era impadronita di alcuni circoli della nostra popolazione, la quale prese nuova forza da alcuni fatti successi nel frattempo.

Non è nostro intento l'accusare alcuno, tanto più che sarà compito della giustizia il punire i colpevoli e l'attribuire la responsabilità a chi si deve. Però non possiamo passare sotto silenzio, che, almeno da quanto ci consta, nulla fu operato onde impedire questo conflitto, da tutti già preveduto e il quale in realtà fu tanto doloroso e sanguinoso da ricordarci il tempestoso anno 1848.

Già dalla notte della domenica al lunedì gli abitanti del nostro territorio, ritornando dalla festa di Rojano, davano a conoscere con grida sediziose le loro sinistre intenzioni, ciò che indusse i nostri giovanotti a portarsi fuori della città ove attaccarono delle risse che però non riscossero sanguinose.

Ieri a sera, dalle 9 alle 10, all'annuncio che i Territoriali erano in procinto d'avanzarsi, dai tre ai quattrocento uomini si radunarono nelle vicinanze del Caffè Chiozza onde prender vendetta dell'affronto ricevuto nella notte precedente, ovvero di limitarsi ad una dimostrazione qualunque.

Le vie dalla Corsia Stadion alla Chiesa di S. Antonio erano talmente gremite di popolo, che le guardie di polizia invano tentarono d'inoltrarsi. Verso le 11 1/2 si udi in vicinanza alla piazza della Dogana un grido di soccorso e tosto si vide dirigersi verso la Caserma una pattuglia di guardie di polizia conducente diversi individui arrestati in conseguenza alla rissa avvenuta cogli abitanti del territorio.

Improvvisamente, dicesi, si vide salire una racchetta dall'interno della caserma stessa, e dietro questo segnale, accorrere verso colà tutta la massa del popolo. I portoni della stessa immediatamente vennero aperti, ed una forte pattuglia di guardie di polizia, condotta da commissari in uniforme, s'avanzò con baionetta spianata verso la folla. In quei o trambi fu ucciso un giovanotto a colpi puntate di baionetta e due altri furono gravemente feriti.

Fra questi si trovava pure un sergente del reggimento Kuhn, il quale per semplice caso passava per là, e ricevette un colpo di revolver nella spalla. Al rintuono degli spari (mentre sembra ne siano stati parecchi) due compagnie di soldati sortirono dalla caserma, ma si limitarono a formarsi in pattuglia e rientrarvi tosto. Dicesi che di feriti più lievi ne furono diverse, e che gli arrestati sono in numero di otto.

Il vice-presidente sig. dottor di Baseggio, pubblicò, in assesta del podestà, il seguente proclama:

*Concittadini! I deplorabili fatti che funestarono la scorsa notte la nostra città, mi fanno vivamente partecipare la dolorosa impressione risentita da tutti voi, e m'impongono di provocare immediatamente e con tutta energia l'attivazione di tutti i migliori provvedimenti da parte dell'Autorità, che sieno i più adatti a ripristinare con sicuro effetto la tranquillità pubblica per un istante così dolorosamente turbata. Fidate, o cittadini, nell'opera vigilante e premurosa del vostro Municipio ed evitate frattanto, ve ne prego, qualunque assembramento o manifestazione che non farebbero che aggravare quelle difficoltà che abbiam fermamente intenzione di superare al più presto.*

Dicesi che durante le ore di Borsa era esposta per la firma in un locale nelle vicinanze del Tergeste una petizione in cui si domandava l'istituzione d'una guardia civica, composta di abitanti della sola città.

### Ultime notizie da Trieste.

Ci scrivono in data di oggi, 15, 1 ora antimerid.

J'vi sera 14 alle ore 8 ebbe principio una nuova dimostrazione. Si gridò: *morte ai bauculi* (vocabolo irrisorio che viene affibbiato ai territoriali, perché vestiti tutti a nero a simiglianza dei scarafaggi.) I territoriali fecero uso della baionetta; i cittadini delle panchine trovarono in Piazza Grande. Non vi scrivo di più per paura di non arrivare a tempo della Posta.

Il *Tagblatt* di Vienna reca un telegramma triestino del quale è detto che il *L'agente* de Borch

ottenne le sue dimissioni e va in quietanza. I giornali triestini peraltro non dicono nulla in proposito.

— Da un'altra nostra corrispondenza triestina vogliamo queste parole: « La truppa regolare che sgangherata condotta poteva terminare la lotta, sortita dalla caserma al passo di carica colle baionette spianate pareva andarsene alla presa d'una fortezza! »

— Apprendiamo dalla *Triester Zeitung* giuntaci in questo punto che il *Cittadino* di Trieste di ieri fu sequestrato.

— Ci segnalano da Trento che da qualche settimana a questa parte quella polizia è tornata al rigorismo degli antichi tempi.

Forse che il governo austriaco teme di un prossimo moto rivoluzionario?

— Ci si porge da buona fonte la seguente notizia:

Essendosi deciso all'ultim'ora che la gita in Germania delle LL. AA. Reali il principe e la principessa di Piemonte avrebbe luogo, si è anche stabilito che l'Augusta Coppia visiterebbe la Corte di Berlino, adempiendo così a un imprescindibile debito di cortesia, senza lasciare però il mezzo incognito sotto il quale rimarrà durante l'intera viagg.

— Continuano sempre le voci di un abboccamento dei tre monarchi di Russia, Prussia e Francia. Il gen. Mörder viaggia da Berlino a Parigi, incaricato, dicesi, di portare l'invito pel ritrovo. Dicesi pure che il re di Prussia se si recherà ad Ems avrà poco lungi da sé a Schleiden la granduchessa Maria, vedova del duca di Leuchtenberg, la quale si dilettava di diplomazia, come usa la maggior parte delle dame attestate della casa imperiale. — Così la nuova *Presse* di Vienna.

— È confermata la notizia che quattro reggimenti di cavalleria manovreranno quanto prima sui Camoi. A Pordenone si fanno già i preparativi pel campo.

— Corre voce che siano stati scoperti alcuni degli autori dei manifesti repubblicani diramati per la posta in questi ultimi giorni. *Opinione Nazionale*.

— Scrivono all'*Adige* da Rovereto:

Il fermento di questa popolazione non decrese punto, ma incessantemente continuò. Non si trascurò la più piccola occasione di manifestare i propri sentimenti. L'altro giorno, in una birreria v'erano alcuni suonatori girovagi lombardi. La gente incominciò a chiedere ad alta voce la fauva reale e l'anno del Brofferio: i suonatori furono compiacenti ed io non vi descriverò gli evviva, i battimani ed i sussurri che si sono fatti.

— I giornali di Lione annunciano essere stati posti in giudicazione 140.000 metri di garza di seta per cartucce da guerra.

— L'*International* annuncia, e noi riproduciamo per debito di cronisti, che tra l'Italia e la Santa Sede sia prossimo ad effettuarsi un accomodamento, e ciò per iniziativa del cardinale Antonelli.

— Ci si porge la notizia da Napoli che colà si continua a fare, clandestinamente, degli arruolamenti. Da chi? Non si sa. Con quale scopo? Lo si ignora.

Il fatto però è grave e degno di essere appurato.

— Ci dice essere imminente una modificazione ministeriale a Roma,

L'attuale ministro delle finanze verrebbe surrogato da monsignor Ricci.

— Nel *Tempo* del 14 leggiamo quanto segue:

Vienna, 13 luglio, ore 4 pom. Sospesa l'odierna borsa per grande insolvenza. Sospesa anche la borsa serale.

Trieste, ore 4 pom. — Sotto la prima impressione d'una grande insolvenza, a Vienna repentina ricaduta nel *Credit* e ripresa nell'effettivo.

— Si ha da Torino:

Un incendio scoppiava sul palco scenico del Teatro Nota. Lo meno di un'ora fu tutto consumato ad eccezione delle opere di muratura. Spettatori ed artisti uscirono a tempo, e non si ha a deplofare alcuna disgrazia di persone.

— La *Gazz. di Torino* reca:

L'onorevole generale Lamarmora è giunto in Torino per assistere suo fratello, che versa in grave pericolo di vita.

Sembra difficile che l'interpellanza da esso annunciata nella seduta di venerdì scorso possa aver luogo fra poco.

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina del *Cittadino*:

S'era fatta correre la voce che dal governo austriaco fosse stato pregato il nostro a far sì che il passaggio dei principi di Piemonte pel Tirolo non avesse a dar motivo a dimostrazioni. Nulla di meno vero. Il governo austriaco ha bensì dato ordine di impedire le dimostrazioni su tutta la linea, ma non fece alcun passo del genere che si andò dicendo. Il principe Umberto però spontaneamente domandò che, per evitare dimostrazioni, lo si facesse attraversar il Tirolo italiano nel cuor della notte e senza fermativa.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Luglio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14.

Si approva con 161 voti contro 32 il pro-

getto d'aumento di un decimo delle imposte dirette.

Si continua a discutere l'art. 33 del progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Si approvano altri quattro articoli riguardanti le attribuzioni e la nomina degli esaltori.

Parigi, 14. La *Patrie* smentisce la voce che l'imperatore si rechi in Germania.

Il principe Napoleone non si fermò ad Atene e si diresse direttamente all'Adriatico.

Berlino, 14. La *Gazzetta della Croce* smentisce che le recenti dichiarazioni di Rouher abbiano provocato delle dissidenze da parte del ministro degli esteri di Prussia.

Francoforte, 14. Sono arrivati il principe Umberto e la principessa Margherita, e si fermeranno otto giorni. Nell'intervalle andranno ad Ems a visitare il Re di Prussia.

Lisbona, 14. Il Ministero diede le sue dimissioni che furono accettate. Il duca di Loulé fu incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Venezia, 14. È arrivata la Granduchessa Alessandra di Russia e proseguirà il suo viaggio per Atene.

## NOTIZIE DI BORSA.

|
<th
|  |

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 9453 del Protocollo — N. 44 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3845

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno 31 luglio 1868, nel locale di residenza del Municipio di Cividale alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di assiessione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartmentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E.   A.   C.	Pert.   E.										
723	794	Faedis	Chiesa di S. Rocco di Canale di Campeggio	Terreno a bosco ceduo forte, detto Montad, in map. di Canale di Campeggio al n. 4030, colla rend. di l. 4.95	— 26 70	2	67	98 97	9 90	40							
724	795			Terreno pascolivo, detto Comunale, in map. di Canale di Campeggio al n. 2784 d, colla rend. di l. 4.21	— 71 30	7	45	62 70	6 27	40							
725	796	Remanzacco		Terreno arat. arb. vit. dello Tavella, in map. di Ziracco al n. 740, colla rend. di lire 11.29	— 54 30	5	43	371 45	37 42	10							
726	852	Cividale	Chiesa di S. Maria di Corte di Cividale	Casa d'artigiani, sita in Cividale al civ. n. 238, ed in map. al n. 626, colla rend. di l. 44.70	— 70	—	07	367 03	36 71	40							
727	853			Cassetta d'artigiani, sita in Cividale al civ. n. 228, ed in map. al n. 1020, colla rend. di l. 44.70	— 20	—	2	380 69	36 07	10							
728	854			Aratorio arb. vit. e due prati, detti S. Guarzo e S. Maria di Corte, in map. di S. Guarzo al n. 3012, 3053, 3054, sub. 1 e 2, colla rend. di l. 16.83	2 53 80	25	38	798 15	79 82	40							
729	855	Moimacco		Aratorio semplice detto di S. Maria di Corte, in map. di Moimacco al n. 1891, colla rend. di l. 6.24	40 80	4	08	232 29	23 23	10							
730	903	Faedis	Chiesa di S. Michele di Campeggio	Casa colonica, terreno arb. vit. terreno a bosco ceduo forte e terreno prativo, detti Di Liberal e Pra Liberal, in map. di Campeggio ai n. 1553, 1554, 1555, 2939, 3022, colla rend. complessiva di l. 14.09	70 10	7	01	565 33	56 54	40							
731	904			Terreno prativo, detto Rio Storto, in map. di Campeggio al n. 342, colla rend. di l. 23.59	91 80	9	18	929 77	92 98	40							
732	905			Terreno prativo detto Broilo, in map. di Campeggio al n. 403, colla r. di l. 27.34	1 47 80	14	78	1145 86	114 59	40							
733	906			Terreno arb. vit. due prati, terreno pascolivo e terreno a bosco ceduo, detti Brandolipi, Prà di Tomba, Col del Mos e Canale, in map. di Campeggio ai n. 1201, 1347, 1484, 1485, 1660, 1661, colla compl. rend. di l. 36.62	2 03 20	20	32	1504 35	150 44	40							
734	907		e Torreano	Due Terreni a bosco ceduo forte, detti Montevuccchia e Meris, in map. di Campeggio ai n. 2929, 4689, 2785; e terreni a bosco ceduo misto, detto Della Chiesa di Campeggio, in map. di Prestento al n. 600, 601, colla complessiva rend. di l. 6.49	1 08 30	40	83	336 99	33 70	10							
735	908	Faedis		Terreno a bosco ceduo forte, terreno pascolivo e terreno prativo, detti Comunale, Lavandure e Crossada, in map. di Campeggio ai n. 2784 b, 496, 4234, colla compl. r. di l. 14.92	1 71 20	17	12	643 14	64 32	10							
736	909	Torreano e Cividale		Aratorio e prato, detti Tomba e Pra di Valle, in map. di Grupignano al n. 4118 il primo, di Prestento al n. 525 il secondo, colla compl. rend. di l. 15.44	1 27 30	42	73	866 22	86 63	40							
737	910	Remanzacco		Due Aratori arb. vit. detti Crei e Tod t, in map. di Ziracco ai n. 794, 229, colla compl. rend. di l. 49.30	2 37	—	23	1942 44	194 25	10							
738	952	Povoletto	Chiesa Parrocchiale di Nimis	Bosco ceduo forte, detto Tirat, in map. di Savorgnano di Torre ai n. 1792, 1793, colla rend. di l. 19.24	2 71 40	27	14	770	—	10							
739	954	Cividale	Chiesa di S. Giovanni in Xenodochio	Casa rustica con cortile e due terreni arb. vit. con gelsi, detti Guspergo, in map. di S. Quarzo ai n. 3021, 3019, 3020; e terreni aratori arb. vit. e pascolivi, detti Murà, Guspergo e Comunale, in map. di Rualis ai n. 4316, 3022, 5469, 5470, colla compl. rend. di l. 74.52	7 35 90	73	59	2968 91	296 90	25							
740	955			Due Aratori arb. vit. ed arat. nudo, detti Lateran e Sappam, in map. di Rubignacco ai n. 1277, 2674, 2587, colla compl. rend. di l. 24.94	92 30	9	23	974 25	97 43	10							
741	956			Casa d'artigiani, sita in Cividale all'anagrafico n. 215, ed in map. al n. 634, colla r. di l. 21.45	60	—	06	722 16	72 22	10							
742	957		Chiesa di S. Martino di Raschiaccio	Aratorio arb. vit. detto Lateram, in map. di Rubignacco al n. 2654, colla rend. di lire 18.41	48 20	4	82	718 45	71 85	10							
743	958	Faedis		Cassetta rustica, in map. di Campeggio al n. 822, colla rend. di l. 10.20	40	—	04	354 65	35 47	10							
744	959			Terreni in parte a bosco ceduo forte, in parte pascolivi ed in parte prativi con castagni, detti Ronco di S. Martino, Comunale e Palla Grande, in map. di Campeggio ai n. 943, 2784 c, 3660, 3667, 3669, colla compl. r. di l. 15.25	97 70	19	77	456 97	45 70	10							
745	960			Due Terreni a bosco ceduo forte, detti S. Martino e Perraria, in map. di Campeggio ai n. 4140, 2869, colla rend. di l. 24.95	3 40 80	34	08	833 87	83 39	10							
746	961			Quattro Aratori arb. vit. detti Brailuzze, Sottoselva, De Paroli e Crosada, in map. di Campeggio ai n. 4142, 974, 733, 4263, 694, 1235, colla compl. rend. di l. 35.28	91 90	19	19	1211 20	121 13	10							